

ABBONATEVI ALL'UNITÀ!

con un'ampia informazione avrete
la giusta interpretazione dei fatti

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 342

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Eisenhower
in India

Esattamente quattro anni dopo i dirigenti sovietici, il Presidente degli Stati Uniti è arrivato per la prima volta nell'India indipendente. Il rapporto fra i due viaggi non è un semplice elemento di cronistoria. La presente missione di Eisenhower in Asia è condizionata da quella precedente, visitata più di quanto non dicono i dispacci entusiastici sui suoi arrivi e le sue parlenze. Un giornalista americano ha osservato che se non fosse stato per i sovietici il Presidente non avrebbe neppure potuto atterrare nella capitale dell'Afghanistan: sono stati loro a costruire il grande aeroporto di Kabul per gli apprechi a reazione. Così come è dovuto all'aiuto sovietico tutto ciò che di meglio — strade comprese — Eisenhower ha potuto osservare nella sua breve sosta in quel paese.

L'influenza della visita precedente è sensibile soprattutto in quello che Eisenhower dice oggi nei suoi discorsi. Egli ha invitato i suoi concittadini a spogliarsi di ogni spirito altezzoso verso le popolazioni locali e a « capire » i loro problemi e le loro aspirazioni. Agli indiani ha dichiarato per la prima volta che difficilmente la ricchezza americana potrebbe convivere a lungo con la terribile miseria dell'India. In modo un po' vag ha anche promesso degli aiuti. Insomma egli ha cercato di parlare il linguaggio che prima di lui avevano parlato i governanti dell'URSS: l'unico, del resto, che l'opinione indiana fosse disposta ad accettare e ad applaudire.

La visita di Eisenhower è dunque, innanzitutto, una confessione clamorosa della politica americana del precedente decennio. Per anni l'indirizzo degli Stati Uniti è stato quello di aggiungere i paesi neo-indipendenti dell'Asia con un legame di tipo semicoloniale, che aveva nei blocchi militari la sua espressione più aggressiva. Ebbene, questa politica non è riuscita. I popoli che si erano appena liberati dal dominio coloniale hanno vinto anche questa battaglia. I dirigenti americani ammettono implicitamente il loro insuccesso e tentano qualcosa di nuovo. In questo senso è vero che il viaggio di Eisenhower, a Delhi, rappresenta, come è qualcuno lo ha definito a Washington, la più grossa operazione di politica estera americana degli ultimi dieci anni. Per quel che di positivo essa sinora offre, soprattutto ai paesi interessati, noi possiamo salutarla come uno dei primi successi portati dalla distensione.

Riconoscere implicitamente il fallimento di una politica non significa però ancora che si sia decisi di abbandonarla del tutto. Così non possiamo sorprenderci di trovare anche nel viaggio di Eisenhower alcuni elementi di quel vecchio indirizzo. A Karac e ad Ankara si è fatta la difesa di patti militari che i popoli dell'Asia odiavano e respingono. Una grossa rivista americana riassumeva gli scopi della missione presidenziale con questa frase: « Unire gli amici, portare dalla propria parte i neutrali ». In una simile formula resta sostintesa una visione politica che forse non è già più « da guerra fredda », ma che è pur sempre da guerra psicologica, politica, economica.

I popoli dell'Asia vi sono ancora considerati come semplici strumenti di un gran gioco internazionale, che non solo non è il loro, ma nulla ha di comune con i loro interessi. Sarà questo anche il limite del viaggio di Eisenhower?

Chiediamoci che cosa vogliono oggi i popoli indipendenti dell'Asia. La possibilità di svilupparsi per una loro via autonoma, certo. Ma non solo questo. In tutti quei paesi si parla confusamente e spesso improvvisamente di arrivare al socialismo. Se ne parla perché si avverte, magari in modo tutt'altro che chiaro, che un profondo rinnovamento della società è necessario. I problemi dell'India e degli altri paesi asiatici non sono solo quelli — terribili, atrocii, del cibo, delle malattie, delle scuole, delle officine, che mancano, del necessario avvento di una civiltà moderna. Questi problemi, beninteso, esistono con un'evidenza che spaventa. Ed è bene che anche gli americani se ne siano accorti, « sia pure con tanto ritardo ». Ma ciò che più conta è che quei problemi non saranno mai risolti senza un profondo rigvolgimento delle strutture sociali ed economiche oggi esistenti. Non è detto che la via di sviluppo delle

campagne indiane debba essere analoga a quella della Cina. Probabilmente, non sarà così. Ma senza riforme, senza nuovi indirizzi, senza slancio di milioni di cittadini oggi passivi, non vi sarà nessun progresso, adeguato alle esigenze del paese. Così come non vi sarà modernità senza uno sviluppo industriale autonomo, che dovrebbe rispondere a tali esigenze. Ma questo è quanto l'imperialismo non può consentire. Qui si cela la contraddizione che, al di là dei festeggiamenti e delle speranze del momento, racchiude il sì del contenuto drammatico di questo insolito viaggio.

GIUSEPPE BOFFA

sovietica in Asia non sia tanto nell'entità degli aiuti, quanto nel fatto che in nessun modo essa ha mai ostacolato questi processi, rivoluzionari per loro natura, anche quando sono lenti nel loro sviluppo. Mai essa ha visto i popoli dell'Asia come propri strumenti. Per avere un duraturo successo anche la politica americana dovrebbe rispondere a tali esigenze. Ma questo è quanto l'imperialismo non può consentire. Qui si cela la contraddizione che, al di là dei festeggiamenti e delle speranze del momento, racchiude il sì del contenuto drammatico di questo insolito viaggio.

GIUSEPPE BOFFA

LA CRISI SICILIANA AD UNA SVOLTA DETERMINANTE

I 46 deputati che sostengono Milazzo per una più larga unità autonomista

Al termine di una riunione essi hanno votato unanimi una risoluzione che conferma la fiducia a Milazzo e auspica un allargamento della maggioranza - Due tendenze in urto nella DC - Verso una rottura tra DC e MSI?

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 10. — La crisi politica siciliana seguita al voto di lunedì scorso alla Assemblea regionale ha avuto stessa svolta di grande e positivo interesse. Come era stato preannunciato si sono riuniti il 18 a Palazzo Butera i 46 deputati comunisti, socialisti, cristiano-sociali e indipendenti che nel luglio scorso determinarono l'elezione di Silvio Milazzo a presidente della Regione. La riunione, che era stata convocata su iniziativa dei deputati socialisti alla destra d.c. — la loro carta segreta: il governo di destra giustificato dal solito

ri proponrebbero in primo luogo la creazione di un governo « centrista » formato dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai 5 ex monarchici e indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — sempre secondo le intenzioni della destra d.c. — la loro carta segreta: il governo di destra giustificato dal solito

stato di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai 5 ex monarchici e indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — sempre secondo le intenzioni della destra d.c. — la loro carta segreta: il governo di destra giustificato dal solito

stato di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai 5 ex monarchici e indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — sempre secondo le intenzioni della destra d.c. — la loro carta segreta: il governo di destra giustificato dal solito

stato di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai 5 ex monarchici e indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — sempre secondo le intenzioni della destra d.c. — la loro carta segreta: il governo di destra giustificato dal solito

stato di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai 5 ex monarchici e indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — sempre secondo le intenzioni della destra d.c. — la loro carta segreta: il governo di destra giustificato dal solito

stato di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai 5 ex monarchici e indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — sempre secondo le intenzioni della destra d.c. — la loro carta segreta: il governo di destra giustificato dal solito

Col 15 per cento di latte e l'85 di grassi estranei!

Scoperta una fabbrica di burro « falso », a Roma

Denunciata la titolare — I consiglieri comunisti chiedono un intervento del Comune per la repressione delle frodi alimentari — Un ordine del giorno dell'U.D.I.

La titolare di un laboratorio romano per la confezione di burro in panetti è stata denunciata all'autorità giudiziaria in base agli articoli 2 e 10 della legge del 23 dicembre 1956 ed in relazione agli articoli 515 e 516 del Codice penale, riguardanti le frodi in commercio. E' stato accertato, infatti, che la donna, Anna Compagnoni, permetteva la produzione di burro con una miscela di grassi estranei — fino all'85 per cento — alla qualità del prodotto.

La nuova operazione « antisofisticatori » è stata condotta dalla Squadra turismo e traffico della questura. Agenzia su una segnalazione anonima, gli agenti hanno per più giorni sorvegliato il laboratorio, che sorge in via Pandosia 42, e finalmente, ieri, hanno intimato l'allarme del chiaro dibattito sulla opportunità di un più completo esame per l'attuazione del fine enunciato;

5) ritengono possibile e auspicabile, anche contro di taluni importanti elementi di convergenza emersi nel recente dibattito, assemblare sul biftonac, un più largo schieramento autonomistico, espressione delle forze produttive e popolari, a maggior garanzia degli interessi siciliani e della attuazione della Carta statutaria.

Quindi con la riunione comune di questa sera i 46 deputati che rotolano la fiducia a Milazzo hanno ritrovato sulla base di un chiaro discorso e impegno politico un comune terreno di azione. Questo fatto è da considerarsi determinante ai fini dei futuri sviluppi della crisi siciliana e delle sue possibili soluzioni.

Nelle ultime quarantotto ore la situazione politica siciliana ha dunque avuto sviluppi di interesse eccezionale. La crisi di governo ha aperto una fase estremamente nascosta, che può ovviamente sfociare in più diverse soluzioni, ma che già oggi contiene possibilità del tutto opposte alle speranze di chi ha provocato la crisi stessa.

Le correnti di destra che agiscono sia a Palermo che a Roma intendono, giungere alla formazione di un governo di destra in Sicilia, parallelo al governo Segni. Padroni di questa soluzione è Ton D'Angelo, segretario regionale della D.C. Egli e i suoi amici e ispiratori

levati tre campioni di burro che nella stessa giornata, sono stati inviati per l'esame all'Ufficio comunale di igiene. L'analisi ha dato il segnale risultato che abbiamo riferito. La denuncia della Compagnoni è stata, quindi, automatica.

Intanto, i consiglieri del gruppo comunista al Consiglio comunale di Roma — Natali, Gigliotti, Nannuzzi, della Seta, Michetti, Elmo, Cai, Giunti, Lapicicella — hanno chiesto ieri, con lettera al sindaco, la convocazione sollecita delle Commissioni permanenti per l'Igiene e la Sanità. L'Annona e i Tributi al fine di procedere un esame delle attività di controllo e di repressione delle frodi e sofisticazioni alimentari nella Capitale.

La riunione, secondo quanto è proposto, dovrebbe aver luogo prima del giorno 15, onde far pervenire in tempo alle Commissioni parlamentari della Camera e del Senato l'opinione degli amministratori di Roma in merito all'emmaneazione di nuovi provvedimenti legislativi, adeguati a combattere gli abusi. Fino ad ora, il Comune si è limitato ad annunciare la nomina di una Commissione di assessori, di cui si ignorano persino i componenti.

Dopo aver notato che spettava al sindaco esercitare il suo potere per assicurare la salute dei cittadini e garantirli dalla frode che si manifesta nella vendita dei prodotti adulterati, i consiglieri comunisti propongono che le Commissioni esamino i seguenti aspetti della questione:

1) i mezzi che il Comune ha messo e mette a disposizione per il servizio di vigilanza sugli alimenti e bevande e l'azione che è stata svolta da tale servizio anche a seguito dell'erecenti gravi denunce;

2) le attrezzature di laboratorio che il Comune ha a disposizione per eseguire le analisi dei campioni prelevati;

3) il controllo che è stato e che deve essere sempre esercitato sui generi che vengono prodotti da industrie fuori del territorio romano e venduti confezionati negli esercizi commerciali cittadini (dolci, pasta, conserve, burro, latticini, ecc.);

4) il controllo da esercitare sui magazzini, cantine, depositi di bevande e generi alimentari che rivendono il prodotto sfuso ai comunitari al minuto (olio, vino, farina, ecc.);

5) le garanzie che offrono circa la genuinità e la non nocività dei prodotti, le fabbriche alimentari che, operando nel territorio del Comune, sono sottoposte al controllo degli uffici comunali;

6) le iniziative che deve promuovere l'Ente comunale di consumo per far pervenire a Roma grandi quantità di olio ed eventualmente di altri generi da reperire direttamente alla produzione, da rivendere ai consumatori dando garanzie sulla natura, sostanza e qualità del prodotto;

7) le deliberazioni da

sottoporre al Consiglio comunale in merito all'imposto di consumo e in particolare per la soppressione dell'imposta di consumo sull'olio di oliva.

Sulla grave questione delle sofisticazioni alimentari, un ordine del giorno è stato approvato dalle delegate dei circoli di Roma dell'Unione donne italiane. Esse hanno chiesto al Comune che ora in poi, tutte le analisi dei prodotti venduti negli esercizi romani siano rese, rilasciando certificati di analisi ai commercianti e facendo loro obbligo di esporsi accanto al prodotti

esaminati nonché facendo conoscere, attraverso la stampa, i prodotti trovati nocivi. Le delegate dell'UDI hanno anche proposto che vengano date disposizioni alle delegazioni comunali affinché accettino segnalazioni e campioni di prodotti alimentari, presentati da singoli consumatori, sui quali siano sorti dubbi circa la composizione e la commestibilità. Infine, è stato proposto che il sindaco renda noto, attraverso un pubblico manifesto da affiggere in tutto il territorio del Comune, le misure predisposte per la lotta contro le frodi e le sofisticazioni.

(Continua in 6, pag. 8 col.)

ABBONATI SUBITO!

Puoi vincere un'automobile

VENERDI' 11 DICEMBRE 1959

La sessione del C.C.

Il P.C.I. saluta il successo della Conferenza dei P.C. dei paesi capitalisti

La relazione svolta dal compagno Togliatti - Giancarlo Pajetta riferisce sul Congresso del P.O.S. di Ungheria



Il compagno Giancarlo Pajetta, che ha riferito al CC sui lavori del congresso del POSU, fotografato insieme al compagno Kruscev e al compagno Parodi, anch'egli componente della delegazione del PCI, durante i lavori del recente congresso di Budapest dei comunisti ungheresi

Il Comitato centrale dei 17 partiti comunisti — di Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania ovest, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, San Marino — ha sottolineato l'importanza del fatto che il dibattito svolto di presentare a Milazzo condizioni tali che rendano praticamente inattuabile qualsiasi tipo di accordo DC-UCS; in caso di esito positivo, Pon, Lanza dovrebbe successivamente ricercare i modi di allargare la coalizione governativa. Nonostante le pressioni dell'alta faccia, che avrebbe voluto far condurre le trattative in modo tale da non rompere con la destra, risulta che la segreteria della DC ha demandato al gruppo siciliano di decidere sugli ulteriori passi, con la sola condizione di non prendere alcun accordo col MSI.

p. b.

In un discorso dinanzi alle due camere riunite del Parlamento indiano



NUOVA DELHI — Il Presidente Eisenhower, in piedi in auto, scatta, saluta con entrambe le braccia la numerosa folla che fa al suo passaggio (non visibile nella telecamera). Accanto ad Eisenhower il premier Nehru: l'uno si sta dirigendo verso il palazzo

In un discorso dinanzi alle due camere riunite del Parlamento indiano

Eisenhower s'impegna ad agire per il disarmo e preme perché l'India si affianchi all'occidente

Iniziati i colloqui con Nehru - La tappa nell'Afghanistan e le calorose accoglienze di 800 mila persone a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 10. — Il presidente Eisenhower, che si trova da ieri nella capitale indiana, ha iniziato oggi il suo programma politico incontrandosi con il primo ministro Nehru nella sua residenza del presidente. Prasad, dove egli alloggia, e pronunciando un discorso ufficiale dinanzi alle due camere del parlamento, rivolto per dargli il benvenuto. Due sono stati i temi del discorso. Il proclamato desiderio degli Stati Uniti di realizzare il disarmo, come di altre nazioni, è stato accettato alla lettera. Il presidente ha brevemente accennato alla politica di controllo della moneta, che si è svolta in questi anni, e ha precisato che il suo governo